ANNO XXVI - N. 11 NOVEMBRE 1945

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
Il tuo teatro sta vicino alla chiesa (Avv. Perlo)	162
Politica ed eredità di Don Bosco (Dr. A. Carù)	163
Il Santo Padre benedice i Convegni . . .	164
Solo la carità del Vangelo riscalderà il mondo di bontà: « Don Carlo M. Baratta » (A. Bottesini)	165
Vivere praticamente il Vangelo (Perugia) . .	166
Notizie d'oltr'Alpi (Olanda - Francia - Portogallo)	166
Conferenze religiose sociali (Milano Oratorio) .	166
La voce della riconoscenza (G. Bussolino) . .	167
Preghiamo per i nostri morti (Torino - Treviglio - Bagnolo P.)	168
Cose d'America (Bob)	169
Giocondità e gratitudine (Torino S. Paolo) . .	171
Convegni « Rigogliosa rifioritura »: Roma Testaccio - Roma S. Tarcisio - Messina - Firenze (Oratorio) - Chioggia - Trino Vercellese - Bagnolo Piemonte - Novara - Roma S. Cuore - Borgo S. Martino - Varese - Portici - S. Benigno Canavese	172-176

Ringraziamo le Presidenze che ci hanno inviato la relazione del convegno e incoraggiato con il sollecito invio delle quote d'abbonamento per poter sostenere in vita il caro periodico.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

Il tuo teatro sta vicino alla Chiesa!...

Teatro, gigantesca istituzione che ha accecato con bagliori di genio le folle, ma anche le ha coperte di fango! che ha donato alle genti stanche, talvolta sorriso e gaie risate; ma che pure ha scatenato spesso il lazzo inverecondo, ha generato il dialogo scurrile, pervertitore!

Teatro, cosa tremenda! Alta fino alle eccelse sfere dell'arte più pura, ma che può giungere fino al più nauseabondo pantano!

Teatro, secolare istituzione che attrae le folle con fascino irresistibile!

Teatro, potenza formidabile di persuasione... di propaganda!

Ebbene: far di questo luogo un luogo di salvazione; farne cattedra di rettitudine; splendida mostra di santa bellezza, di virtù, di fede; farne piedestallo sul quale elevare, esaltare tutti gli eroismi più sacri; farne pulpito dal quale bandire le auguste parole della Verità; farne spettacolo di purezza, esaltazione del bene; farne luogo di pace, di quiete dove la risata si espande sonora e tranquilla.

Gigantesca trasformazione! fare di un'arma pronta a ferire, un ferro foggiato a guarire; spegnere l'urlo della bestemmia per intonarvi il canto della fede; soffocare le impure fiamme del vizio per ricondurvi le candide ali dell'Angelo; scacciare Satana e ricondurvi Dio!

Gigantesca trasformazione!

Tutto questo ha fatto Don Bosco.

Oh Don Bosco! Il Tuo teatro sta vicino alla chiesa, e vi sta bene, perchè non ne è l'antitesi, ma il complemento.

Il gran segreto

di Don Bosco: venire incontro alle anime. Non le attende immobile. Sarebbero venute a lui quelle che già della santità sentivano l'attrazione per affinità spirituale: non le anime turbate, non le anime sconvolte, non le anime perdute: non i fanciulli che non sanno e che non seguono che l'istinto!

Don Bosco va incontro alle genti, va a cercarle; dirò di più, va a sorprenderle in mezzo alle loro occupazioni, alle loro preoccupazioni, ai loro divertimenti.

Si introduce nella vita del fanciullo e la segue: non affronta il fanciullo per arrestarlo, se eventualmente la sua vita non sia retta. Lo affianca, si accompagna con lui; gli si fa amico: ed ecco che l'andare verso il male rallenta, e devia verso il cammino della virtù; ed il fanciullo non ha subìto violenza, non ha dovuto incupirsi per alcuna contrarietà che lo irriti nella sua indole puerile; non ha smesso il suo sorridere, il suo ridere, il suo giocare; ma sono queste stesse manifestazioni della sua piccola personalità che si sono trasformate in modo prodigioso. E' stato corretto, e quasi non se n'è accorto; ed ama il suo maestro, nè più se ne staccherà.

Attraverso la fantasia, è facile l'accesso al cuore, all'anima del fanciullo. Osservatelo a teatro. La vicenda scenica lo appassiona, lo afferra tutto: piange e ride... vive la vita dei personaggi... Fate che lo sviluppo dell'azione porti a concludere con qualche affermazione oscena o blasfema, od anche soltanto equivoca, e voi avrete deturpato o per lo meno conturbato quel cuore, quell'anima sensibile. Fate invece che la favola scenica abbia una conclusione ed una condotta che sia l'esaltazione della virtù, che metta in luce la nobiltà del retto agire, anche attraverso contrarietà ed asprezza di vicende, ed avrete impresso nella coscienza puerile un'esaltante convincimento a bene comportarsi, ad imitare l'eroe che il dramma, la commedia gli hanno reso simpatico.

Così per gli adulti. In ogni adulto sonnecchia sempre il fanciullo.

Il Santo Don Bosco, il più dinamico dei Santi, ha compreso tutto ciò: ma non si è accontentato di mettere in guardia i suoi figli contro i cattivi spettacoli; ha pensato, paternamente... perchè privarli di un divertimento così gradito? Facciamo noi il nostro teatro: abbiano essi la loro gioia: quello che ad essi sarà divertimento, per noi sarà strumento per il loro perfezionamento morale.

Ecco l'origine del teatro di Don Bosco! Ecco perchè ogni Oratorio festivo, ogni istituto Salesiano, è composto di tre elementi essenziali: la chiesa, il cortile, il teatro.

Complemento della chiesa

Il teatro di Don Bosco è complemento della chiesa: non è nemmeno un'affermazione audace; perchè la cosa è di tutta evidenza. Chi scrive, ricorda la sua vita di studentello di tanti (ma già proprio tanti), anni fa, all'Oratorio di Valdocco.

Quel grande teatro pieno di luce: la banda ha cessato di suonare: si fa buio, si apre il velario sull'ultimo atto... c'è quel povero giovanetto che ha già tanto sofferto per le persecuzioni dei malvagi... ma fin'ora ha mantenuta intatta la sua purezza, la sua fede... a tutti ha resistito... ma che pene, poveretto... più d'un ciglio è umido... ma ecco visibile l'aiuto del Signore, l'intervento della Madonna che mai abbandona i suoi devoti... ecco che la situazione si capovolge... ecco che i nemici battono in ritirata... perchè un bravo interviene in aiuto del piccolo eroe... ed ora è l'esaltazione, il trionfo...! Scoppiano applausi: la banda attacca una briosa marcia; gli invitati sfollano. Poi tutti i rimasti, quelli della casa, piccoli e grandi, s'inginocchiano, e dietro la guida del Superiore, recitano le preghiere della sera! Devotamente: in teatro... Ed era la cosa più naturale, la più salesianamente originale! Poichè subito dopo, in file silenziose le classi si avviavano ciascuna alla propria camerata, pensando ognuno nel proprio intimo all'eroe della fede, allo spettacolo attraente, che non poteva aver altra conclusione che la preghiera al buon Dio!

Avv. PERLO.

Politica ed eredità di Don Bosco

Se sfogliamo il libro della storia troviamo che, a periodi di relativa tranquillità, succedono periodi di ribollimento impressionante: riscontriamo cioè un movimento a bilancia, il quale però ha un punto di stabilità, ossia una posizione di equilibrio. La vita infatti è un gioco di forze spirituali e fisiche, le quali, se coordinate e ben dirette, producono un benessere, se lasciate a sè o mal guidate producono un malessere, vale a dire portano ad uno squilibrio o ad una rottura di equilibrio. Sorgono e tramontano ideologie, sistemi e regimi o perchè non tengono conto di tutte le forze vitali o perchè ne ignorano il coordinamento e la direzione vera.

Basi di una tranquilla convivenza

Comunque, il problema centrale sta nel determinare proprio questo punto di equilibrio, verso il quale devono convergere tutte le forze. Tale punto si identifica col concetto stesso di *giustizia*, la quale, in sintesi, è per ogni creatura l'assegnazione reale di un ordine e di una direzione, secondo la propria origine naturale. E la giustizia può raggiungersi solo là dove si incontrano le forze motrici del cristianesimo: la *fede* e la *carità*, fede che significa conoscenza di Dio e adesione a Dio creatore; carità che significa amore operante sul piano della creazione; il che equivale alla accettazione dell'ordine naturale e alla volontà concreta di mantenimento di tale ordine, donde scaturisce anche il concetto di *armonia*.

I tentativi e le soluzioni proposte per la realizzazione di una armonia fra gli uomini, bisogna, in definitiva, constatare che non hanno mai approdato a nulla di veramente sodisfacente. Non parliamo delle condizioni di vita esistenti in epoca prettamente pagana: ognuno sa che allora l'ordinamento naturale era stato soffocato dalle male erbe, nate proprio dal cattivo seme del peccato d'origine. Solo con l'avvento del cristianesimo si procede a un lavoro di bonifica integrale, e può risorgere allora il principio dell'armonia naturale.

L'opera della Chiesa fin dai primi secoli ha dato frutti mirabili in tale senso; e in tempi particolarmente saturi di odio, di vendetta, di sangue e di devastazioni ha espresso dal suo seno anime gigantesche che brillano nel cielo della santità in modo speciale, come Benedetto da Norcia, Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, per ricordare le più a noi familiarmente note, le quali hanno ricondotto la società umana alla realtà della vita e ad una possibile convivenza, perchè ancorata, questa, al principio della fede e della carità cristiana.

Missione sublime di Don Bosco

Dopo la rivoluzione francese e il periodo napoleonico, in una società dolorante e sanguinante, corrotta e violenta, che ancora risentiva delle ferite avute, un'altra figura di Santo si erige a medico, architetto e condottiero: è l'umile pastorello dei Becchi che assume il compito di sanare, costruire e guidare. Don Bosco riesce ed assolve la nobile e difficile missione, traducendo in realtà il «sogno» della lontana infanzia.

Con opera tenace, paziente, dura anche. Egli raddrizza coscienze piegate dal male, entusiasma la gioventù al bene, strappandola dalle insidie e servitù della strada, dando ad essa il pane dello spirito e il pane del corpo, compone dissidî piccoli e grandi, illumina e consiglia gli stessi governanti. Don Bosco è ascoltato, desiderato e invocato dal mondo intero; e in ogni angolo del mondo l'opera di Don Bosco si espande e ristora, come rugiada benefica sulle zolle riarse dal vento infocato

CONCORSO FILODRAMMATICO

Da S. Benigno Can., Borgomanero, Asti ecc. ci sono giunte entusiastiche adesioni per il concorso filodrammatico. Quanto prima ne pubblicheremo il regolamento e le modalità.

Ex Allievi Oratorio Casa Madre

4° Ritiro Mensile

Sabato, 3 novembre, ore 17.
Domenica, 4 novembre, ore 8.

Tradizionale Convegno per la Commemorazione dei Caduti.

Seguiranno le tre conferenze sociali del
Dott. D. LUIGI LUZI
Professore all'Ateneo Salesiano.

del male. Don Bosco compie così e perpetua attraverso ai suoi figli un'opera di vero bene individuale e sociale.

Quale il segreto di tanto successo? Non certo la forza, non l'astuzia o la frode, neppure la cosidetta abilità diplomatica. Il successo di Don Bosco va ricercato in qualcosa di ben alto: nella *fede* e nella *carità* che emanano dal Vangelo! E' la totale adesione a Dio, è la fiducia nella Provvidenza che, come lucente e salda corazza, rende immune dai colpi avversi e imprime lo scatto al superamento degli ostacoli; è l'amore operante nel Cristo che scioglie il gelo dei cuori e li apre alla bontà: fede che eleva, carità che affratella. E' dalla pratica sentita e vissuta di queste virtù teologali che Don Bosco ha tratto la possibilità, la capacità, l'arte vera di guidare al bene, tanto cercato e invocato, e la dimostrazione concreta del come affrontare e risolvere con semplicità, con eleganza anche, e buon senso i problemi più spinosi che travagliano il vivere sociale.

Eccola la politica di Don Bosco, che Egli stesso ha chiamata « politica del Pater noster »! Già, proprio così! Quella è la vera e unica arte, dalla quale può nascere qualcosa di buono. Ispirandosi alla preghiera domenicale si proclama il primato dello spirito, e tutto si subordina al principio della Divinità: ogni azione è diretta allo scopo finale dell'avvento del regno di Dio, il quale armonicamente compone e soddisfa tutte le esigenze umane. Nell'attenersi all'ordinamento stabilito da Dio, si trova la chiave che schiude la porta al raggiungimento di quanto necessita per l'uomo anche nella vita terrena, secondo la sua natura e dignità. D'altra parte è nello spirito cristiano che si genera la pienezza dell'*amore-offerta*, su cui si può costruire un valido sistema di difesa contro le tentazioni all'odio, alle vendette, ai risentimenti, alle violenze, ai soprusi e alle ingiustizie, e da cui avere nello stesso tempo la spinta eroica verso la conquista del massimo bene.

Per un atto di fede e di carità si immolarono fra tormenti inenarrabili milioni di martiri, Francesco d'Assisi bacia il povero lebbroso, Giuseppe Cottolengo si fa servo dei « rifiuti » degli ospedali, il missionario di punta ascende il calvario quotidiano, il sacerdote e il credente volontariamente si sostituiscono ai fratelli davanti al plotone di esecuzione — è storia recente questa — l'internato si fa Cireneo per il fratello, il partigiano abbraccia il sicario, che ha il mitra pronto, e cade, a gran voce perdonando a Caino!

E la vita di Don Bosco non è forse tutta un inno di fede e di carità? Sono queste virtù le pietre angolari sulle quali Egli ha potuto erigere il solido edificio salesiano ed ampliarlo. Quanti sono cresciuti alla scuola salesiana hanno perciò da Don Bosco e dai suoi figli ricevuto in eredità un capitale spirituale e morale, che non va tenuto sepolto, ma va trafficato con un impegno, che oggi si presenta maggiormente gravido di *dovere di coscienza*.

Nei rapporti che investono l'individuo, tanto nell'ambito della famiglia, come in quello del lavoro, quanto nell'ambito della società, gli ex allievi non possono ignorare il prezioso dono di cui sono così venuti in possesso. Si impone oggi una crociata di fede e di amore!

Certo allora vi sarà la vera possibilità e sicurezza di contribuire efficacemente alla ripresa di un ordine che sia ordine, di una tranquillità che sia tranquillità, di una pace che sia pace sul serio; poichè le inevitabili difficoltà e angolosità che si accompagnano alla vita quotidiana, una volta vinte e smussate in sede spirituale, verranno a trovarsi sul piano puramente tecnico-pratico, sempre comprensibile, questo, di superamento.

Dott. ANGELO CARÙ.

Il Santo Padre benedice i convegni

Ill.mo Sig. Comm. Arturo Poesio,
Presidente Int. Unioni ex Allievi di D. Bosco
ROMA.

Volentieri l'Augusto Pontefice imparte la Benedizione Apostolica, da Lei devotamente implorata, agli ex allievi di D. Bosco, che in questo periodo tengono il loro Convegno annuale.

Essa vuol significare la paterna benevolenza verso quanti, mediante tale provvido Sodalizio, vogliono unirsi e conoscersi, spinti dal nobile desiderio di alimentare in sè lo spirito ricevuto negli Istituti Salesiani e di diffonderlo nella vita sociale con la loro assoluta fedeltà teorica e pratica agli ideali del cristianesimo.

E mentre essa invoca copiose le grazie del Signore su Lei e su quanti prenderanno parte ai convegni, contiene ed esprime l'auspicio di una pietà religiosa sempre più sentita, di un anelito sempre più vivo di perfezione interiore e di una volontà sempre più decisa di servire in umiltà ed ardore la causa della Chiesa e della Patria concepita e amata nella pura luce dei principii del Vangelo.

Mi valgo volentieri dell'occasione per dichiararmi con distinto ossequio

Della S. V. Ill.ma devotissimo

C. GRANO, f.f.

SOLO LA CARITÀ DEL VANGELO RISCALDERÀ IL MONDO DI BONTÀ!

Don
CARLO MARIA
BARATTA

E' ancor vivo nella nostra memoria, colla sua diafana figura, nel suo viso pallido, illuminato da due grandi occhi buoni, intelligenti, nel suo sorriso ineffabile. Dalla sua persona traspariva allora, come oggi, dopo tanti lustri, la bontà, l'amore: il segreto della invincibile attrattiva di quando era in vita: ragione della irradiazione della sua figura nel tempo. Il segreto che fu, prima di Lui, di San Francesco di Sales, di San Giovanni Bosco e di tutti i Santi che aureolano il cielo stellato della Chiesa nei secoli.

Tutto passa nella vita: grandezze, splendori, gioia e dolore che il tempo consuma: superstite solo l'amore che irradia da Dio e si trasfonde nel prossimo.

La « Charitas » del Vangelo che nostro Signore ha insegnato; quella « Charitas » che riscalderà il mondo di bontà, nel frigore dell'umano egoismo, finchè sul mondo aleggerà la Nuova Novella, il Vangelo di Cristo.

Sono passati ormai molti lustri da quel doloroso aprile, in cui si spargeva la ferale notizia che il caro Don Baratta era scomparso dalla terra per salire al Cielo. Nè si è attenuato col tempo l'affetto che tutti i suoi discepoli gli hanno portato. Quest'uomo, che di ognuno di noi cercava la via del cuore, che ognuno di noi perscrutava nel segreto dell'anima, ad ognuno distribuiva una porzione del suo grande amore, cosicchè questo amore ancor oggi rivive e si ingrandisce nel tempo.

Quest'uomo costituisce, da ogni punto di vista, una figura storica degna di attento studio per le generazioni che lo seguiranno.

Un autunno indimenticabile

Lo ricordo indelebilmente il lontano giorno di un freddo e nebbioso autunno in cui, accompagnato da mio padre, entrava nel Collegio Salesiano di S. Benedetto di Parma. V'immaginate un piccolo selvaggio, che fino allora aveva vissuto nella libertà sconfinata e amorosa della famiglia, sfrenato a tutti i giuochi, dotato di un temperamento ardente, il quale, stordito ancora della recente cattura, era in procinto di essere rinchiuso irrimediabilmente in Collegio.

L'occhio amoroso e vigile del caro Padre aveva notato lo smarrimento di questo fanciullo e incontrandolo nella ricreazione, solo, rannicchiato in un angolo del cortile lo chiamò a sè, con accento paterno, col suo nome. Come era possibile che il Direttore di una famiglia di oltre duecento alunni potesse sapere il nome di ogni singolo allievo? Ecco che il fanciullo a quel dolce richiamo quasi materno, si commuove, corre al Padre e gli bacia la mano con effusione ed affetto. Da quel giorno il Padre aveva guadagnato al suo cuore un novello figlio e da quel momento il piccolo ribelle, cruciato, tocco nelle vie del cuore, aveva imparato ad amare il Padre per sempre, e ad accettarne l'imperativo d'amore, quella soggezione spirituale che è il segreto del dominio dei cuori.

Don Carlo Maria Baratta riuniva in sè diverse qualità del carattere che raramente si accentrano in una sola persona. Non bisogna credere, d'altra parte, che il caro Padre, nell'effusione dell'amore per la gioventù, non sapesse anche esercitare l'autorità di una rigida disciplina. Il Collegio di San Benedetto in Parma, sotto la sua direzione, dava esempio di una comunità perfettamente disciplinata. E l'uomo di grande bontà, il santo, dava, occorrendo, esempio di grande fermezza.

Sensibilissimo ad ogni manifestazione dell'anima, soffriva per questa esuberanza affettiva; ma il dominio su se stesso era esercitato con ferrea volontà e qualche volta a noi poteva apparire anche tirannia. Voleva conoscere tutti i suoi giovani; avvicinarli secondo i dettami di Don Bosco. Ed eccolo perciò nel tempo della ricreazione, scendere in cortile, lui così delicato di bronchi, anche in pieno inverno, anche nella nebbia spessa e umida, che caratterizza i rigidi inverni parmensi.

Appassionato cultore di musica, autore di un manuale di musica gregoriana che ancor oggi fa testo, si dedicava con passione personalmente all'insegnamento della musica e con tanto successo che la « Schola Cantorum » di Parma è ancor oggi in fama per la perfezione raggiunta sotto la sua direzione, nelle esecuzioni palestriniane. Ma ogni imperfezione eventualmente avvertita dalla sua squisita sensibilità musicale, costituiva per Lui una sofferenza al punto che tutto il suo sistema nervoso ne sentiva il contraccolpo. Malgrado ciò Egli era indefesso nella realizzazione del suo programma. La « Schola Cantorum » costituiva per Lui un altro mezzo per avvincere a sè, conoscere e farsi amare dai giovani.

Problemi d'attualità

Per primo in Italia iniziò quei corsi della Scuola di Religione che, in un'epoca così mortificatrice di ogni manifestazione religiosa, costituì l'inizio di quel movimento spirituale della gioventù universitaria che sbocciò più tardi nel grande movimento fucino. Ma la sua sensibilità non gli permise di restare estraneo alla gravità dei problemi sociali del movimento operaio che allora si presentava alla ribalta della storia. E la vastità del suo pensiero ne comprese tutta l'importanza sociale e ne previde gli sbocchi e ne misurò le conseguenze nel tempo. La questione sociale fu da Lui profondamente esaminata ed approfondita nelle sue cause e nei suoi rimedi al lume degli insegnamenti della Chiesa. Discepolo del grande

sociologo Stanislao Solari, con lui pose le basi di quel nuovo orientamento che già al principio di questo secolo vedeva nella risoluzione del problema agrario, la piattaforma da cui partire per la risoluzione del problema sociale in Italia.

L'agricoltura posta a base del problema economico e sociale nazionale, costituirà la formula dell'insegnamento solariano di cui Egli fu il banditore. Affermazione che ancor oggi ha il suo immutabile valore.

Fra tutte queste manifestazioni del suo pensiero e della sua anima, dominò in Lui l'ascetismo. Don Carlo Maria Baratta fu un asceta; Egli ha sempre cercato d'imitare la santità di S. Giovanni Bosco di cui fu degno figlio. La sua vita fu permeata dall'amore di Cristo trasfuso nell'amore della gioventù. Questa è una altra figura splendente di quell'Ottocento che ogni giorno più si va riabilitando nel tempo. Una figura che il tempo ingrandisce, che continua a vivere e si irradia nelle generazioni che verranno.

A. BOTTESINI.

Vivere praticamente il Vangelo!

PERUGIA

La nostra Unione, che non interruppe nemmeno nel periodo più acuto della guerra la sua attività, ha contrassegnato l'anno in corso con due iniziative particolari: La lettura mensile del Vangelo - La Conferenza di S. Vincenzo.

Tutte e due furono proposte dall'Avv. Giacomo Pasquariello e approvate all'unanimità dall'assemblea nel convegno dell'8 dicembre 1944.

La lettura del S. Vangelo si tiene ogni prima domenica del mese alle 10,30. Recitato il *Pater* e letto il verbale della riunione precedente, uno o più dei presenti legge un brano del Santo Vangelo, facendo su di esso le sue osservazioni morali. Altri espongono le proprie impressioni in un tono di serena e profonda fraternità.

Il regolatore dell'adunanza, Avv. Pasquariello, aggiunge altre considerazioni e l'Assistente ecclesiastico dice un pensiero di esegesi. Quindi, raccolta l'offerta « Pro Conferenza di S. Vincenzo », e detta la preghiera, è tolta l'adunanza. L'iniziativa è così accetta che nessuno dei convenuti alla prima adunanza è più mancato ed il numero è andato sempre crescendo.

Nello stesso convegno dell'8 dicembre 1944 fu proposta e decisa l'istituzione di una Conferenza di S. Vincenzo in soccorso, prime fra tutte, delle famiglie bisognose dei giovani Oratoriani presenti e passati.

Soci sostenitori gli ex allievi e i convittori, e soci effettivi giovani grandi dell'Oratorio e dell'Istituto.

La Conferenza iniziò la sua vita il Sabato Santo del 1945. Soccorre 38 famiglie, con visite settimanali, distribuendo, oltre i generi alimentari, anche in forte misura, regalati dai convittori, circa L. 20.000 ogni mese.

Per la festa di Maria Ausiliatrice si diede un pranzo ai giovanetti poveri del Rione.

Nella Città le due iniziative hanno destato una larga risonanza e generale apprezzamento.

NOTIZIE D'OLTR'ALPI

OLANDA. — Si sono svolti, con intervento eccezionale, nei mesi di agosto e settembre, quattro convegni regionali: a Budel Nbr. - a s-Hertogenbosch - a Rotterdam - a Amsterdam.

Fra le tante cose belle dette, sottolineamo una frase, la quale dimostra le identità di vedute e di sentimenti dei figli di un medesimo Padre:

« ... Che cosa c'è da dire dopo quanto si è patito e vissuto?

« Amici, ognuno di voi sa bene ciò che vi è passato. Eppure abbiamo conosciuto ancora qualche cosa di bello! E che cosa è questo?

« *La fiducia in Dio e la carità verso il prossimo!*

« Su questa fiducia si sono appoggiati gli ex allievi olandesi, e con questa sono usciti vincitori, perchè la carità fraterna è trionfata!... ».

FRANCIA. — A Liegi si è indetto il 21 ottobre p. p., con un ordine del giorno ricco di iniziative, il convegno degli ex allievi di quella plaga.

PORTOGALLO. — La vita delle Unioni di quella fortunata regione è in fiore. Numerosi convegni si sono svolti in questa stagione estiva, le cui relazioni sono riportate diffusamente nel loro giornale mensile nazionale.

Conferenze religiose sociali

MILANO (Oratorio)

Si è dato inizio il giorno 16 settembre u. s. ad un ciclo di Conferenze di Coltura religiosa sociale, le quali saranno tenute dal Rev.mo Dottor Don Vittorio Bardelli.

Abbiamo il piacere di segnalare la prima di queste conferenze tenutasi al mattino dopo la S. Messa, la quale ha avuto un esito più che soddisfacente.

L'argomento trattato: *Moralità e spirito cristiano,* ha interessato vivamente gli ex allievi intervenuti, i quali alla fine della lezione plaudirono con entusiasmo il dotto Oratore.

La voce della riconoscenza!

Sig. Direttore di "Voci Fraterne„

Il mese di novembre richiama alla mente ed al cuore, il ricordo dei nostri morti.

Mi permetto esporre brevemente un pensiero che da tempo mi frulla per il capo.

Nei nostri Convegni si celebra ogni anno una S. Messa, che d'ordinario viene applicata per i compagni ex allievi defunti. E va bene!

Nell'esercizio della Buona Morte spesso il Sig. Direttore fa un accenno di S. Messe e di preghiere per qualche caro nostro amico scomparso.

Nella prima domenica di novembre si fa una speciale commemorazione degli ex allievi, particolarmente per i caduti eroicamente nell'adempimento del proprio dovere.

Nella chiusura degli esercizi spirituali si celebra una S. Messa allo stesso scopo e si recita quel famoso « Pater noster... » per coloro che saranno chiamati da Dio all'eternità durante l'anno, non meno commovente dell'altro che ogni mese si dice per colui che sarà il primo a morire.

Nel nostro caro periodico « *Voci Fraterne* », spesso, per non dir ogni numero, c'è nel necrologio una chiamata insistente alla preghiera per i compagni defunti, con brevi edificanti cenni biografici.

Visitando il cimitero di Parma ho visto sulla tomba dei Salesiani, una scritta a matita che mi ha commosso. Diceva così: « D. Carlo Baratta, riposa in pace, prega per me. Un tuo ex allievo riconoscente ».

E' stato un raggio di luce quella frase. Non le sembra, Sig. Direttore, che « noblesse oblige »?

Mentre i nostri Superiori pregano e fanno pregare per noi in vita ed in morte, perchè noi ex allievi non dovremmo ricordare loro più spesso nelle nostre preghiere, per motivo di riconoscenza ed anche di riparazione?... Forse soffrono anche per colpa nostra!

Sappiamo che in tutte le Case Salesiane del mondo i Superiori recitano e fanno recitare dagli allievi, ogni sera un'« Ave Maria » per gli ex allievi; perchè essi non potrebbero aggiungere alle loro preghiere quotidiane un « requiem aeternam » per coloro che furono i loro solerti educatori?

Perchè viaggiando per le vie del mondo e visitando i cimiteri di tante città, non cerchiamo anche la tomba dei Salesiani, caduti sul campo del lavoro per dire lì, per loro, un « De profundis »?

Oggi più che mai, dopo la bufera della guerra, in cui sono state stroncate tante vite umane, forse nel seno stesso della nostra famiglia, si sente il bisogno di andare a trovare i cari defunti, di metterci in intimo colloquio con loro. Solamente là, nel silenzio sacro del cimitero, l'animo ha pace, cessano tutte le miserie e i travagli della vita.

Così, meditando sulla tomba dei nostri antichi Superiori di collegio, rivivremo quei giorni felici di intima familiarità salesiana.

« *Voci Fraterne* », non potrebbe pubblicare mensilmente il nome dei Salesiani defunti, Superiori od insegnanti che ebbero contatto con loro, affinchè siano informati del decesso e preghino per l'anima loro?

Quando muore qualche Salesiano, perchè il Segretario dell'Unione non manda subito un avviso ai soci affinchè partecipino alla sepoltura? Siamo o non siamo membri della famiglia salesiana?

I Salesiani, nella loro modestia e povertà, non sempre possono darne annuncio per mezzo dei giornali.

Non si potrebbe concertare che una volta all'anno l'Unione facesse celebrare una S. Messa per i cari Superiori defunti?

Tante altre iniziative del genere si potrebbero proporre ed attuare. Son certo che il buon cuore dei miei compagni saprà trovare il modo di esternare la riconoscenza verso coloro che tutto hanno dato per noi, senza nulla chiedere per sè.

Già che sono scomparsi da questa terra, non vogliamo che muoiano della seconda morte, la morte dell'oblio nel cuore dei loro birichini, che se li hanno fatti soffrire in questo mondo, vogliono contribuire ad alleggerire le loro pene nell'altro, ed affrettare il loro ingresso in quel bel Paradiso, del quale ci parlarono con tanta fede. E si avvererà in loro la promessa di Don Bosco, come stimolo della loro fatica verso di noi: « *Un toc de Paradìs l'aggiust tùt!* ».

G. BUSSOLINO.

Pubblichiamo ben volentieri la bella lettera scrittaci con tanto cuore e senso cristiano dal nostro caro Bussolino.

Può sostituire perfettamente l'articolo su la commemorazione dei nostri morti.

Siamo convinti che le Presidenze delle Unioni, risponderanno alle domande del loro compagno che interpreta i sentimenti, non solo della maggioranza ma della totalità degli ex allievi in cui spicca la riconoscenza per Don Bosco e per i Superiori.

Preghiamo per i nostri morti!

TORINO (Casa Madre)

ALBERTO VASCHETTO

Giovinezza fiorente, impetuosa, ardente, stroncata nel suo pieno rigoglio; una delle più schiette ed entusiastiche espressioni della schiera partigiana, intesa nel suo senso ideale.

Già ex allievo del Rebaudengo, volle esser della nostra Unione per seguire il suo Direttore, D. Toigo, presso cui ritornava attratto da affetto filiale, da devozione e ammirazione, che gli illuminava ad ogni incontro gli occhi grandi di fanciullone, sempre ridente e loquace, sempre buono e deciso sulla via del bene.

Uno dei primi nei giorni scuri della lotta



partigiana, nei giorni luminosi della insurrezione e della liberazione, egli si prestò generosamente dovunque l'opera sua poteva riuscire utile.

E fu per tutti, nel deplorevole sbandamento, un elemento superiore, motivo di ammirazione.

Dopo l'insurrezione e la fine della guerra, volle rimanere coi migliori, perchè si era accorto che la guerra non era ancora finita e che c'era ancora da combattere. Per mesi e mesi coi suoi compagni, lottò contro un nemico tremendo, contro un nemico nascosto, ma appunto perchè nascosto ancora più pericoloso: la mina, quell'ordigno infame e funesto, di cui la malvagità del nemico cosparse le nostre terre, per affliggere ancora, con postuma perfidia, la vita grama del nostro popolo.

Duro, gravoso, rischioso compito, cui lui si dedicò volontariamente. In questo lavoro, in un incidente atroce, perdè la vita. Ma cento, mille vite egli già salvò offrendo la sua, perchè fossero restituite al lavoro le fabbriche, le case agli abitanti, i prati alle gregge. Quindi il suo sacrificio ha anche in quest'ora di universale cedimento morale, insegnato la via del dovere per quanti non han spento nell'anima l'amore a questa terra, a quest'Italia, a questo popolo nostro.

Perciò i suoi compagni l'hanno esaltato e pianto come il loro fratello più caro, più virtuoso, più forte, perciò noi lo sentiamo come lo sente la mamma sua adorata, come il suo babbo, come il suo fratello; lo sentiamo con strazio infinito vicino a noi, ancora e sempre nell'ardenza di quegli incontri, che erano una festa, un tripudio di fraternità e di amore.

Ed è appunto il fiore di nostra fraternità salesiàna che domina ora accanto alla croce sulla sua tomba; è il fiore nostro, fiore della carità, che il cuore guarda perchè non lo sfrondi la mano agghiacciante del tempo.

TREVIGLIO

VINCENZO PELLEGRINO

Sottotenente degli Alpini
7ª Divisione « Garibaldi » Aosta

I suoi della montagna vedevano in lui più che il comandante il fratello: egli diffondeva in mezzo a loro con lo spirito patriottico, che egli sentiva spiccato, quello squisito senso cristiano che gli dava forza per sostenere eroicamente i suoi nobili ideali.

Dai suoi occhi buoni e sorridenti traspariva qualche cosa che conquistava: la purezza immacolata dei suoi costumi.

Il giorno prima della sua morte — avvenuta in seguito a tragico incidente per ragioni di servizio — emetteva nelle mani del suo Cappellano il voto di castità. Di qui il segreto per cui diffondeva attorno a sè la serenità, la bontà, la gioia.

Egli si è aggiunto nel necrologio glorioso della falange dei patrioti, ma ha ingrossato soprattutto quella schiera eletta di ex allievi che fanno onore a Don Bosco, con la pratica, fino al sacrificio, dei principii cristiani appresi alla sua scuola.

E' deceduto in Germania il 25 febbraio c. a., l'ex allievo

AMILCARE BORDIGA

di Bagolino (Brescia), pure ex allievo di Treviglio.

Era fuori dal collegio solo da un anno, e prometteva tanto bene!

BAGNOLO PIEMONTE

Sulla Via Emilia, al sesto chilometro da Faenza, morì tragicamente l'ex allievo

MARIO VITTORIO BRUNO

di anni 32, da Bagnolo Piemonte; lasciando nella costernazione sposa e bambini, mamma e fratelli.

COSE D'AMERICA

RICORDI DI VIAGGIO

C'è chi viaggiando raccoglie fotografie, cartoline, francobolli, statistiche, libri, cataloghi...

Incontrai passeggeri che persino esibivano collezioni di biglietti di tram, altri veri albi di menù dei pasti consumati. Innocenti manie!

A me saltò il ticchio di fare una collana di episodi, aneddoti curiosi, frasi e spiritosità viste e udite in Nord America.

Brevi appunti, schizzi dal vero, facezie e paradossi misti d'arguzia e d'ingenuità, buttati giù alla svelta.

Contribuiranno magari a scoprire uno dei tanti aspetti del famoso « humour » americano, del temperamento di un grande popolo, che pur nella varietà di razze d'origine, ha acquistato in pochi anni una fisionomia tutta sua propria.

Paese dei paradossi! al quale possono applicarsi le parole del Williams riferendosi a New York: « La mia deliziosa, esasperante, affollata, rumorosa, indifferente, sofistica e pur ingenua New York ».

Popolo, le cui gesta meravigliose, ci obbligano a rivedere il senso della parola « americanata » togliendole il significato ironico di esagerazione inverosimile, di fronte alla realtà dei fatti esperimentati da noi in guerra e dopo guerra.

Ogni fatto ed episodio è un ricordo di luoghi e di persone care, specie di ex allievi di laggiù che mi furono larghi di aiuto e di benevolenze.

Forse riusciranno a suscitare qualche sorriso; meno male dopo tante lacrime!

Credo saranno ad ogni modo utili ai lettori di « *Voci Fraterne* », come spunti per tener desta una conversazione o per risvegliare l'attenzione in qualche conferenza, senza bisogno di sciorinare sentenze di coltura enciclopedica.

Ne trascrivo solo alcuni, lasciando i commenti all'intelligenza dei lettori.

Questua originale

A S. Francisco di California, i Salesiani hanno una bellissima chiesa dedicata a S. Pietro e Paolo, Scuola parrocchiale, Associazioni di uomini, Club di ex allievi.

Quando passai, gli uomini cattolici e gli ex allievi si davano d'attorno per raccogliere offerte per pagare almeno in parte il gran debito fatto presso l'Istituto delle banche, per la costruzione della chiesa.

Invitarono un Cappuccino a preparare gli animi dei fedeli alla questua iniziata a quello scopo.

Dal pulpito il predicatore inizia *ex abrupto* il suo dire con queste parole: « Voi dite che questa magnifica Chiesa è Casa di Dio? Dite che è Casa di Dio! Ebbene sono qui per dirvi che non è vero! E' niente vero! Questo edificio non è casa di Dio!

« Ho saputo dal Rettore e dal Comitato che non è ancora pagata, manca molto per saldare il debito.

« E' casa delle banche! E' casa degli ebrei! degli azionisti, i quali se non si paga, potranno ancora metterla all'asta pubblica e venderla per convertirla in teatro o in cinematografo. Cosa che non dobbiamo permettere!

« Sarà Casa di Dio solo quando l'avrete pagata e così consacrata definitivamente al culto.

« Se volete quindi che sia Casa di Dio... aumentate le vostre offerte... ».

Questioni di senso pratico

All'esame per l'ammissione dei Boy Scout esploratori dell'Oratorio « Corpus Domini ».

I Capi Istruttori erano ex allievi. Esaminatori: Ufficiali Superiori del Center National Boy Scout.

L'esame si faceva seriamente: pronto soccorso, attività dei vigili del fuoco, pratica della vita ecc....

All'esame di competenza sul programma dei pompieri, fecero una domanda alla quale confesso, non avrei saputo rispondere.

« Trovandovi dinanzi ad un incendio di un cascinale, che cosa fareste per salvare bovini e cavalli? ».

« Bisogna conoscere l'indole della bestia — rispose il giovane Boy Scout. — Aprir subito le porte, perchè i bovini al sentire il fumo dell'incendio scappano infuriati... I cavalli invece restano come inchiodati sul posto tremando, e si lasciano bruciare vivi... se non si corre subito a slegarli e a tirarli via, a viva forza, dal pericolo ».

« Che cosa significa l'espressione: *Il messaggio di Garcia?* ».

« E' la frase per cui si ricorda l'abilità, con cui un soldato americano, seppe eludere i pericoli dell'imboscata e portare a felice termine una missione di guerra ».

« Come si potrebbe applicare alla vita pratica? ».

« In un ufficio — rispose subito l'esaminando — è ammesso un nuovo impiegato giovane, intelligente, onesto e laborioso. Passati alcuni giorni il novello impiegato venne promosso di categoria. Un anziano addetto allo stesso ufficio, si lamentò della preferenza usata verso il novellino, mentre egli da tempo non riceveva aumento di stipendio.

« — Scusate — dice il capo-ufficio interrompendo — sentite un rumore nella strada? Guardate e ditemi che cosa c'è! —

« Il vecchio apre la finestra, guarda e dice: — E' un carro che passa! —

« — Di' tu — volgendosi al nuovo impiegato — guarda che cosa c'è nella strada! —

« Il giovane spicca un salto, dà un'occhiata

e dice: — E' il carro del collettame, che viene da X e va a Z. E' trainato da due cavalli bianchi, condotto dal cocchiere N. N. E' in ritardo. Avrebbe dovuto passare un'ora fa! —

« — Vedi — dice il capo-ufficio al vecchio commesso — come vuoi che paghi ugualmente tutti e due? Alla medesima mia domanda tu mi hai dato una sola risposta; il tuo compagno con lo stesso sguardo me ne ha date cinque. Dovrei pagarlo cinque volte di più! E' più svelto di te e sarebbe capace di portare il " messaggio di Garcìa " — ».

Pubblicità

Si sbizzarriscono fino all'inverosimile nel campo della pubblicità.

Sui marciapiedi della città, si videro stampate col catrame delle orme di piedi, tutte dirette in senso unico sulle quali era scritto: « Seguite queste pedate e vedrete ».

Effettivamente tutte queste orme conducevano ad un negozio del centro... in cui si vendeva di tutto, per un dollaro.

* * *

Un mattino verso le undici, in piena City, nel centro della città, dal balcone del sesto piano di un grattacielo, si vede un uomo scapigliato, vestito di nero, che gesticola; sembra impazzito... Grida a squarciagola come un ossesso: « Sono disperato! Lasciatemi! Voglio suicidarmi! ».

Si accalca la folla... Si prevede una disgrazia. Chi chiama i G.men, poliziotti, chi telefona ai pompieri.

Ma il disgraziato svincolandosi da coloro che lo ritenevano a stento, si lancia nel vuoto. Orrore!... Vengono i brividi! Si sente il tonfo di un corpo che cade pesantemente sul selciato dell'Avenue...

Corrono i più coraggiosi, credendo di trovare un cadavere sfracellato ed invece vedono con sorpresa un manichino vestito elegantemente, sul quale era scritto: « Se volete un abito di panno forte, resistente anche agli effetti di una caduta da un sesto piano, andate dal sarto Brown, che ve lo farà subito su misura ed a un prezzo economico ».

Una villa al più furbo

Parlando con il Presidente degli ex allievi di S. Francisco, dicevo che mi aveva chiamata l'attenzione l'annuncio pubblicitario di un giornale, che diceva: « Darò diecimila dollari al dottore che sappia dirmi dove si pesca un raffreddore e come se ne guarisca ».

« Oh! questo è nulla — rispose il mio interlocutore — ve ne sono dei più bizzarri! ». E mi narrò il seguente episodio:

Un ricco signore, annoiato forse delle sue ricchezze, escogitava delle trovate per sollevarsi dalla noia e dall'uggia. Eccentrico e strambo... volle disfarsi di una magnifica villa.

Stampò sui giornali il seguente annuncio: « Regalo la mia villa " Giannetta " con tutto il mobilio ed annessi giardino, orto e rustico, a chi contando il numero di camere della stessa villa, indovini la mia età. Ore di visita del podere: dalle 2 alle 5 del pomeriggio, ogni domenica ».

Il proprietario andava a sedersi tutti i pomeriggi delle feste, su di una sedia a sdraio, e godeva un mondo nell'assistere alle gustose scenette.

Uomini e donne che ansiosi di possedere la villa correvano su e giù per le scale, contavano e ricontavano i vani, gli ambienti, le camere, e poi venivano da lui a dire: — Lei ha trent'anni! —

— No! — rispondeva ridendo a crepapelle.

E dagli a ricontare un'altra volta, ansiosi, sudati e tornare a dare una cifra, per sentirsi la stessa risposta.

Così per alcune settimane. Un bel giorno si presenta un giovane sbrigativo e in gamba. Va in giro per la villa, osserva ben bene gli ambienti, il giardino, l'orto... e poi va dal padrone e dice senz'altro: — Signore, lei ha quarantaquattr'anni ed otto mesi!

— Giusto, preciso. Hai indovinato — rispose il proprietario. La casa è tua! Dimmi in confidenza: come hai fatto ad indovinare la mia età?

— E' un segreto — rispose il mattacchione...

— Beh! Ti darò ancora una gratificazione se mi dici il tuo segreto.

— Se vuole glielo dico subito! Ma non se l'abbia a male! In casa ho un fratello, che dicono tutti essere mezzo matto. Ha 22 anni e quattro mesi precisi.

— Ebbeh?!

— Ebbene, ho pensato: se mio fratello che è mezzo matto ha solo 22 anni e 4 mesi, questo qui, che è matto del tutto, deve averne il doppio.

* * *

Non era mica matto, il padrone della villa! Possedendone parecchie altre, aveva così ottenuto lo scopo di attirare l'attenzione del pubblico sulle sue proprietà, che furono vendute a prezzo vantaggioso, in modo da rifarsi della perdita della « Giannetta ».

Bob.

CONDOGLIANZE

Borgomanero

Agli ex allievi Carlo Savoini e Mario Negri siano gradite le condoglianze che l'Unione fa in occasione della dolorosa perdita dei loro amatissimi Papà, con l'assicurazione del costante suffragio da parte di tutti i Soci in occasione delle consuete funzioni mensili.

S. Severo

Al Presidente dell'Unione, Dr. Fraccacreta, giungano, anche da queste colonne, sincere condoglianze unite alle preghiere fraterne per la morte della diletta Mamma, donna di elettissime virtù religiose e domestiche.

GIOCONDITÀ E GRATITUDINE

TORINO (S. Paolo)

Il 16 settembre u. s. l'Unione ex allievi si è recata in massa a visitare l'Oratorio di Saluzzo per festeggiarvi l'indimenticabile Don Foti.

Non si sa dire se maggiore sia stata la gioia degli ex allievi nel risalutare il loro antico maestro o quella di costui nel rivedere i suoi discepoli fatti ormai adulti.

Grande effusione di cuori, grandi strette di mano, eloquenti manate sulle spalle, tutti i gesti insomma che si sostituiscono alle parole quando queste sono impotenti a dare la misura del sentimento più intenso.

Ma procediamo con ordine.

In un vagone speciale del trenino Torino-Saluzzo, tra le 7 e le 7,30 hanno incominciato a stiparsi i 55 Ex, muniti di pacchetti per la colazione, di chitarra e di fisarmonica, nonchè di una comunicativa diffusa allegria.

Incontro inaspettato...

Subito sono incominciati i canti, subito hanno incominciato a scoppiettare i frizzi, le arguzie, che dimostrano quanta fraterna affettuosità regni fra i soci di questa unione, ultima venuta nel tempo, ma ormai all'avanguardia per la sua attività.

A Lombriasco una gradita sorpresa: Don Bonvicino, ex direttore di San Paolo si presenta lungo il treno. E' stato evocato con urla altissime, e quasi succhiato nella carrozza, afferrato da dieci mani, issato sulla piattaforma, trascinato all'interno.

Immediatamente esplode una marcia... vocale, particolare fatica del buon salesiano quando fu direttore dell'Oratorio nostro.

Piroliroli, piroliroli, piroliroli ecc. E poi: Si ricorda di questo, si ricorda di quello? e via dicendo.

In un attimo si è a Polonghera, dove Don Bonvicino, purtroppo, deve scendere; non senza aver prima assicurato che per il ritorno si sarebbe servito dello stesso treno: promessa non mantenuta poi e classificata da alcuni come nero tradimento.

... ed aspettato

Si arriva a Saluzzo: Don Foti è alla stazione, gli ex allievi si precipitano a terra, lo circondano, lo sommergono: una scena indescrivibile!

Quasi in corteo ci si avvia all'Oratorio festivo: una minuscola banda di minuscoli musici dà fiato alle trombe non appena si entra in cortile. Bravi ragazzini! Se non altro per l'impegno col quale soffiavate nei vostri strumenti: vadano a nascondersi i critici, quando non sanno rilevare nei nostri concerti la caratteristica armonia salesiana.

Un superiore dell'Oratorio pronuncia belle parole di benvenuto. Ha quindi inizio la visita ai locali veramente eleganti, puliti, ordinatissimi. Vi è una libreria catechistica che suscita l'ammirazione di tutti per la dovizia dei volumi, l'ordine, la sapiente organizzazione: bravo Don Foti!

In chiesa: come una volta, tutti uniti, si recitano a cadenza le preghiere del mattino, mentre il sacerdote celebra il Divino Sacrificio. Si rinnovano i canti della giovinezza accompagnati all'*harmonium* nientemeno che dallo stesso Don Foti che si rivela così anche perfetto organista: ma sa far di tutto il nostro Don Foti!

Dopo la S. Messa, visita alla città, al Duomo, alla chiesa di S. Antonio ecc.

A mezzogiorno l'agape fraterna! Dite quel che volete, ma questa benedetta agape è sempre una gran bella istituzione, specie quando vien bandita in un grazioso teatro tutto parato a festa, quando vien preparata con le cure materne di un salesiano, servita addirittura da chierici e coadiutori salesiani.

Al levar delle mense prende la parola il presidente dell'Unione, al quale segue l'Avv. Perlo.

Chiude la... cerimonia il saluto di Don Foti, il quale viene subissato di applausi.

Si esce: gruppo fotografico.

Compaiono e la chitarra e la fisarmonica.

Un prato fresco di morbida erba invita i più pigri a schiacciare un sonnellino. I più dinamici si cimentano nientemeno che in una partita di foot-ball.

Poi, divisi in gruppi, e dopo aver assistito alla benedizione Eucaristica, gli ex allievi si sparpagliano ancora per la città a visitarvi le bellezze artistiche e panoramiche e ad assaggiare qualche bottiglia che valga a smorzare alquanto la sete generata dal gran cantare, dal gran vociare.

L'ora del ritorno

Don Villa che ha accompanato la gita in rappresentanza del Direttore Sig. Don Zannantoni, impegnato a Torino, chiama a raccolta.

Ci si avvia alla stazione: il brio della comitiva si è alquanto affievolito: stanchezza? rammarico che una sì bella giornata volga sì presto al termine? Forse una cosa e l'altra.

Si riprende posto nel trenino. Don Foti è ancora presente a salutarci, a darci qualche consiglio, a dirci un'ultima parola buona, cordiale, amorevole.

Il treno si muove: viva Don Foti! Urla altissime si levano dalle vetture, le mani si agitano in un ultimo saluto. Il convoglio si allontana, prende una curva, Don Foti non si vede più.

Il viaggio di ritorno è stato uno spettacolo nuovo per i viaggiatori, i quali si sono stipati alle testate della vettura dov'erano i canori Ex per godersi i canti e gli scherzi inesauribili di tanti bei tipi.

Si arriva a Torino, si scende dal tram in piazza Sabotino dove la riunione si scioglie. « Cerea Don Villa, ciau Don Villa » (Don Villa è il compagno di Oratorio di quasi tutti i soci dell'Unione).

Strette di mano, saluti, appuntamenti; poi a gruppetti tutti rientrano alle loro case.

Una bella giornata, una giornata salesianamente gioconda che ha lasciato in tutti un dolcissimo ricordo, ed un desiderio vivissimo del bis.

Ma soprattutto giornata della riconoscenza, dove ha avuto sfogo un impetuoso slancio di amore e di gratitudine verso un maestro salesiano, verso un figlio di Don Bosco da parte dei suoi ragazzi di un dì.

Fra i giorni dell'Oratorio e questo ritorno festoso, si sono succeduti avvenimenti di una tragicità inaudita. Le coscienze si sono smarrite, turbate. Tutto è parso crollare.

Gli ex allievi di Don Bosco si sono subito ritrovati, riabbracciati, ed il primo slancio del loro cuore è stato per il loro antico assistente.

Nessuna vicissitudine ha potuto nè potrà spezzare un legame soave e tenacissimo costruito col metodo e con gli insegnamenti salesiani, legame che resiste ad ogni bufera e che non si può infrangere se non strappando contemporaneamente il cuore.

Il testo di religione nelle scuole

Era un grande desiderio di tutti poter avere un testo unico di religione per scuola e per parrocchia.

Finalmente questo testo c'è, e molto ben riuscito. E' *IL MIO CATECHISMO*, curato dalla Libreria Dottrina Cristiana.

In 5 volumetti, illustrati sobriamente a colori, viene trattato con sistema ciclico tutto il Catechismo piccolo di Pio X.

Il prezzo è poi veramente eccezionale perchè questo lavoro ha l'unico scopo di continuare la santa battaglia per l'istruzione religiosa indetta dal Papa e tanto caldeggiata dal nostro Ven. Rettor Maggiore.

Richiederli alla Libreria Dottrina Cristiana, via Cottolengo, 32 - Torino.

Convegni

Rigogliosa rifioritura

ROMA - Testaccio — 10 giugno 1945

La giornata si è iniziata con la S. Messa e Comunione Generale celebrate dal Rev.mo Assistente Ecclesiastico D. Enrico Pinci, presente il nostro Presidente Internazionale Comm. Arturo Poesio, che ha voluto, con graditissimo pensiero, partecipare sin dall'inizio a tutte le manifestazioni della giornata.

Alle ore 10,30 ha avuto luogo lo svolgimento vero e proprio del Convegno.

Ha pronunciato parole di apertura il Rev.mo Assistente Ecclesiastico, che ha dato al Presidente Internazionale il saluto e il ringraziamento degli ex allievi del Testaccio per la sua presenza che suona lode e incoraggiamento all'attività degli iscritti dell'Unione.

Prende poi la parola il cassiere sig. Luigi Aielli per la relazione finanziaria che è approvata. Segue il sig. Gino Bonfigli, che quale segretario espone ampiamente l'attività morale e sociale svolta nello scorso anno facendo risaltare principalmente tre punti:

Iniziative

1) *che oltre le normali attività gli ex allievi hanno voluto che sorgesse in mezzo a loro un Gruppo del Vangelo, il quale si riunisce frequentissimo ogni settimana;*

2) *che gli ex allievi già facenti un tempo parte del reparto esploratori poi sciolto per le note cause, animati dello spirito scoutistico di allora, hanno formato una sezione distinta di « ex scout » con una attività tutta propria e veramente rilevante;*

3) *la costante collaborazione che i soci dell'Unione esplicano in favore dei Salesiani e delle loro opere.*

Il segretario ha sottolineato anche il continuo aumento degli iscritti.

Dopo breve discussione la relazione è approvata, nel mentre si stabilisce di svolgere nel prossimo anno ogni possibile attività in favore dei ragazzi della strada.

Prende poi la parola il Presidente Internazionale Comm. Poesio il quale prende atto con piacere dell'esposizione del segretario dell'Unione e invita gli iscritti a proseguire nel programma svolto negli scorsi anni, a potenziarlo e perfezionarlo.

Fatto poi un quadro generale delle difficoltà, miserie e pericoli in cui l'umanità si dibatte presentemente, indica come vero ed unico rimedio di tutti i mali quello spirito di carità secondo lo spirito di N. S. Gesù Cristo che deve permeare la vita di tutti. In particolare gli ex allievi devono farsi possessori e portatori di questo spirito di carità e di amore esplicantesi nei pensieri, nelle parole e nelle opere che solo potrà riuscire ad asciugare le lacrime degli afflitti, sopire i rancori, disarmare le vendette e far risplendere sul mondo quella pace divina che Iddio ha promesso agli uomini di buona volontà.

Chiusosi il Convegno con vivi, entusiastici applausi al Presidente Internazionale, i soci si sono riuniti nei locali della casa salesiana, dove, in perfetta letizia, unitamente a tutti i confratelli salesiani, hanno consumata una abbondante refezione, rallegrata dall'orchestrina dell'Unione stessa.

ROMA - S. Tarcisio — 10 giugno 1945

Dopo tre anni l'Unione ha ripreso la sua attività indicendo il Convegno per il 10 giugno, cui intervennero in bella schiera gli ex allievi di questa Scuola Agraria.

Fin dalla sera avanti giunse dalla martire Cassino il carissimo Giustino Cervi, accolto con festa dai Superiori, che si augurarono che uno diventi dieci di questi cari figliuoli, che vengono da lontano per respirare a pieni polmoni l'aria balsamica del loro collegio.

Alle 10,30 fu celebrata la S. Messa per gli ex allievi, ma già a quella delle 9,30 un bel gruppo era presente, per cui si fece poi la proposta di anticipare, in seguito, la Messa degli ex allievi. In entrambe le Messe vi furono Comunioni.

Alle 11, riunione sociale, in cui, dopo brevi e calde parole dell'amatissimo Sig. Direttore Don Sebastiani, hanno dato relazione dell'attività dell'Unione negli ultimi anni, il Segretario Pietrangeli e il Presidente Galli.

Il Cav. Alberto Buttaroni dell'Unione del S. Cuore, dopo i saluti del Gr. Uff. Arturo Poesio, si compiacque del numeroso intervento ed ebbe parole incoraggianti per l'attività dell'Unione. Illustrò quindi la strenna del Ven. Rettor Maggiore e raccomandò la frequenza alla riunione dell'ultima domenica del mese alle ore 8,30 nella chiesa del S. Cuore, in via Marsala. Terminò invitando tutti a pregare per Sua Santità Pio XII, per Don Ricaldone e soprattutto per la pace universale tra i popoli.

Durante l'agape fraterna, alle voci degli anziani si unirono quelle entusiaste e generose di propositi dei giovani, di cui si rese interprete il caro Marinuci. L'arena è aperta a tutti per un'altr'anno!

Il Sig. Direttore lesse i nomi dei compagni che aderirono all'Unione e invitò tutti a conservare e portare nella vita lo spirito e gli esempi di S. Giovanni Bosco.

Dietro proposta del Presidente dell'Unione, invece della tradizionale fotografia, si fece una colletta a pro dell'Opera dei ragazzi della strada.

La passione per lo sport portò quindi i tifosi a una gara di calcio...

Proposte pratiche

— Intitolare la sala dell'ex allievo al nome indimenticabile di Don Martina.

— Mettere a far parte della Presidenza elementi giovani per prepararli così al lavoro di domani. Si propose perciò come Consigliere l'ex allievo Remo Trentuno con l'incarico di tenere uniti i compagni amanti dello sport, essendo anche questo un mezzo di sollievo spirituale che, se usato adeguatamente, è benedetto dalla Chiesa.

Si chiudeva la giornata con la distribuzione delle tessere a tutti gli iscritti all'Unione.

MESSINA — 10 giugno 1945

Dopo la ripresa a ritmo accelerato di tutte le attività molteplici della nostra Unione, domenica 10 giugno potè celebrarsi l'atteso convegno annuale, a cui furono presenti molti ex allievi della città e ben pochi della provincia a causa degli scarsi mezzi di trasporto.

La simpatica, fraterna riunione, si svolse in una atmosfera serena tutta permeata di spirito salesiano, lo spirito del grande e santo Padre comune D. Bosco, che ci sorrideva in uno sfolgorio di luci ed in una festa di colori dal suo posto d'onore, rammentando a tutti i suoi figli che anche in mezzo a tante angustie e ai travagli dei tristissimi tempi che attraversiamo, egli è sempre il nostro Padre buono e sorridente, la nostra guida, il nostro conforto e aiuto, il nostro valido mediatore presso il trono dell'Altissimo.

Oltre ai Rev.mi Sigg. Direttori dei due Istituti Salesiani, Sig. D. Vincenzo Allegra e Sig. D. Giunta, presenziava alla cara riunione il Rev.mo Sig. Ispettore delle Case Salesiane di Sicilia e Malta, D. Secondo Manione, il quale, dopo aver ascoltato il filiale saluto rivoltogli dal Presidente, Dott. Prof. Rizzo Cav. Antonino, disse parole d'ammirazione e di incoraggiamento.

Seguì la dotta ed efficace parola del Relatore, Comm. Orazio Barbera, sui doveri che incombono in questi momenti ad ogni ex allievo di D. Bosco, doveri morali e materiali, di reciproco aiuto e comprensione, doveri verso noi stessi, verso i fratelli, verso la Patria, che attraversa un periodo sì triste e doloroso per ogni italiano.

Presero poi la parola parecchi dei presenti avanzando delle proposte per dare un sempre maggiore impulso alla vita della nostra Unione.

Prima di posare per il gruppo fotografico, il Signor Direttore D. Allegra volle offrire ai presenti una lotteria gratuita, in sostituzione delle rituali caramelle salesiane.

I magnifici doni furono accolti con soddisfazione dagli ex allievi che, inneggiando a Don Bosco Santo, tornarono in seno alle proprie famiglie riportando in esse, ravvivato, il soffio vitale di spiritualità e d'amore, che così bene seppe infonderci nell'animo la scuola del nostro Santo Padre D. Bosco.

FIRENZE - Oratorio — 24 giugno 1945

Fino dal gennaio si era costituito un comitato provvisorio onde organizzare il convegno: si trattava di ritrovarsi dopo anni di assenza e di sconvolgimenti.

Con un lavoro costante e metodico veramente elogiabile del comitato fu organizzato il convegno per il 24 giugno. Questa data ricordava l'onomastico del primo Direttore dell'Oratorio Don Giovanni Mancini.

Sensibili al richiamo, i nostri ex allievi corsero al loro Oratorio per la Santa Messa e comunione generale.

Dopo la S. Messa, nel cortile, solenne commemorazione del primo Direttore Don Mancini, tenuta da un affezionato ex allievo, e scoprimento di una lapide ricordo. Subito dopo, l'assemblea generale nel teatrino, dove venne eletto il nuovo consiglio direttivo e ristabilita la riunione annuale.

Nel pomeriggio grande spettacolo teatrale all'aperto eseguito dagli stessi ex allievi.

Il numero consolante, l'affiatamento veramente esemplare, la gioia che traspariva sul volto di tutti, sono caparra di convegni sempre più belli.



CHIOGGIA

La fotografia rappresenta un gruppo consolante di giovani e uomini che non si è riunito per rivedersi soltanto una volta all'anno, ma che si ritrova sovente con cordialità ed entusiasmo alla Casa di Don Bosco.

Ogni tre mesi infatti questi bravi ex allievi oratoriani indicono un'adunanza plenaria con un programma tutto per loro. E' la giornata dell'ex allievo!

Altre iniziative geniali furono già pubblicate e se ne daranno comunicazioni dopo la loro attuazione.

TRINO VERCELLESE — 19 agosto 1945

L'annuale adunata degli ex allievi del collegio e dell'oratorio salesiano quest'anno ha voluto essere un tributo di riconoscenza verso il grande Don Bosco per la paterna e visibile protezione data ai suoi ragazzi di ieri, uomini d'oggi, durante gli anni della guerra.

Quanti domenica 19 agosto ci hanno raccontato, con gli occhi umidi di pianto, i pericoli da loro incorsi ed il palese intervento di Don Bosco che li ha salvati e protetti! Ed ai piedi del loro Padre e Maestro, domenica, questi suoi figli hanno sciolto l'inno della gioia e della riconoscenza da tempo repressa nel loro cuore!

Alla Messa solenne in musica, esecuzione perfetta della scuola di canto degli ex allievi dell'oratorio, in banchi appositi, gli antichi alunni, notati molti ex internati, hanno assistito alla celebrazione del Divin Sacrificio. Dopo la funzione religiosa, alla democratica, come ebbe a dire il Direttore della Casa, nel suo saluto di benvenuto, tennero la loro adunanza in cortile. Parlò, dopo il Direttore, il Presidente Avv. Alberto Vallaro, di recente ritornato dagli infernali Lager e dalle sue parole ardenti di fede, di amor filiale e di dedizione alla patria, gli intervenuti hanno saputo la dolorosa Via Crucis di ogni nostro connazionale laggiù in terra ostile e straniera ed hanno ricevuto la consegna detta dalla bocca stessa di Don Bosco, banditore del Vangelo di amore, di amarsi al disopra di ogni rancore di parte e di ogni dottrina ideologica, poichè in ogni uomo dobbiamo vedere un fratello ed è appunto su questo comandamento di carità e di amore che si devono porre le basi per la ricostruzione della nostra patria.

Parlarono quindi il Rev. Prof. Don Lupano e l'ex allievo Ferrarotti. Dopo l'adunanza l'ex allievo Romolo Portinaro, sempre imbattibile in generosità, offrì a tutti il vermouth d'onore. A sera i soci dell'Unione Padri di Famiglia avrebbero dovuto rappresentare all'aperto, in onore degli ex allievi e delle loro famiglie, la commedia « Scusi, è lei il signor Cimasa? », ma il maltempo non lo permise. I vecchi e barbuti attori si presero però la rivincita giovedì 23 e dinanzi a folto pubblico hanno saputo dimostrare la loro valentia molto divertendo e strappando nutriti applausi.

BAGNOLO PIEMONTE — 26 agosto 1945

Il 26 agosto u. s. gli ex allievi di questa Unione si riunirono in adunanza straordinaria allo scopo di eleggere il nuovo Consiglio di Presidenza, il quale dovrà dare l'impulso di una ripresa di fervore di opere di bene.

Gli eletti risultarono: Presidente: sig. Giuseppe Coppa — Vice-presidente: sig. Ernesto Lorenzati — Segretario: sig. Pierfrancesco Bruno — Cassiere: signor Albino Fenoglio — Consiglieri: sigg. Antonio Castagno e Mario Cima.

L'assemblea venne chiusa con l'applauso agli eletti e con le parole di augurio del sig. Assistente Don Aliberti.

NOVARA — 2 settembre 1945

Al Convegno tenutosi il 2 settembre a. c. erano presenti, a rendere più cara la riunione, i due antichi Direttori: i Sigg. Don Cavasin e Don Dottino.

Quest'ultimo celebrò la S. Messa in suffragio degli ex allievi defunti e rivolse parole di circostanza ai convenuti.

Alla riunione parlarono il Direttore dell'Istituto di Novara, Prof. Don Bernardi, che espose l'odierna situazione del Collegio e il programma per il futuro; il Col. Gazzola, che esaltò la virtù della riconoscenza

che egli sentiva con profonda commozione verso i Salesiani; il Gav. Coppa, che augurò vasta espansione dello spirito di D. Bosco che è spirito di concordia e di laboriosità.

L'oratore ufficiale Avv. Gatti traccia con chiarezza elegante e precisa le direttive dell'ex allievo nell'ora presente.

Il Presidente Avv. Degiuli giustifica l'assenza di Mons. Degiuli, che aveva vivo desiderio di intervenire e dà relazione morale e finanziaria dell'Unione dell'anno 1944-45.

Il Segretario Internazionale degli ex allievi commenta la strenna del Ven. Rettor Maggiore: « La giustizia », di cui illustra il significato amplissimo nell'ora presente. Dice di raccogliere quelle lacrime che ha visto spuntare sul ciglio sereno dei presenti e di portarle, quali gemme preziose, al Successore di Don Bosco, come segno di profondo attaccamento degli ex allievi all'Opera Salesiana.

Dopo il commento della parola d'ordine di quest'anno sociale nuovo, chiuse la riunione il Sig. Don Calcagno il quale parlò da buon papà.

C'è in tutti una soddisfazione intima e profonda, una gioia in ognuno di questi uomini, giovani e anziani, che rivedono il loro Collegio intatto, i vecchi Superiori, i più cari amici, dopo la terribile bufera passata.

Durante l'agape fraterna Mons. Cassani coronò la bella giornata con l'interessante racconto della sua fortunata gioventù passata a fianco di S. Giovanni Bosco.

Conclusioni del Convegno

1) Preparare fin d'ora il Convegno per l'anno prossimo, mediante l'opera di avvicinamento che ognuno dei presenti farà verso i vecchi compagni di collegio che conosce.

2) Nomina del Vice Presidente dell'Unione nella persona dell'Avv. Gatti e del Segretario, in quella del Sig. Mario Bottini.

3) Incominciare il lavoro di preparazione dei festeggiamenti solenni per il cinquantenario dell'Istituto. A tale scopo verrà nominato un comitato, del quale faranno parte ex allievi esponenti di tutte le condizioni.

4) Tutti i presenti hanno versato l'importo della quota e dell'abbonamento a *Voci Fraterne;* gli assenti verranno invitati a fare altrettanto e tenuti al corrente della vita dell'Unione mediante una corrispondenza frequente.

Il Convegno si è chiuso con il fermo proposito da parte di tutti di lavorare affinchè l'Unione di Novara si metta presto sul piano delle più fiorenti.

ROMA - S. Cuore — 24 giugno 1945

Il convegno annuale degli ex allievi dell'Unione di Roma S. Cuore, è stato tenuto domenica 24 giugno 1945.

Alla S. Messa celebrata dal Sig. Direttore Don Roberto Fanara gli ex allievi facevano corona agli « sciuscià » che in numero di settanta circa si accostavano per la prima volta al Banchetto Eucaristico.

Alla S. Comunione il celebrante rivolgeva la sua calda e commovente parola agli intervenuti.

Dopo la S. Messa gli ex allievi si recano nel refettorio per gustare una ottima tazza di surrogato gentilmente offerta dai Superiori della Casa.

Apre il convegno il Sig. Direttore per dare alcuni avvisi.

Il Segretario dell'Unione, in succinto, riferisce l'attività svolta durante l'anno sociale, terminando la sua relazione con un pensiero filiale al Santo Padre, ai Superiori tutti di Torino, ai Superiori di Roma ed al Presidente Internazionale Comm. Poesio presente al Convegno.

Segue il Cassiere con l'esposizione della situazione di cassa e quindi il Presidente, che invita alla fine gli intervenuti a proporre suggerimenti e consigli per l'avvenire.

Prende la parola il Sig. Direttore per porgere il fervido saluto ai giovani della 5ª ginnasiale, che prima di lasciare l'Istituto entrano a far parte della famiglia degli ex allievi.

Propone di rimandare al nuovo anno la rinnovazione del Consiglio Direttivo nella fervida speranza di indire l'anno prossimo un bel convegno con la tradizionale agape fraterna; raccomanda la frequenza alle riunioni mensili e la diffusione dei volumetti della collana « Lux », che si è arricchita di altre preziose ed interessanti pubblicazioni.

Chiude il convegno inviando il saluto filiale e devoto al Rettor Maggiore, a Don Berruti e Don Tirone in occasione della vicina festa di S. Pietro ed impegnando gli ex allievi ad essere in mezzo alla società fari di luce di vera vita cristiana.

Gli intervenuti si sono quindi riuniti intorno alla statua di S. Giovanni Bosco per un riuscito gruppo fotografico.

Nel pomeriggio gli ex allievi filodrammatici hanno rappresentato il lavoro teatrale « *Gran Concerto* » a totale beneficio dell'« Opera ragazzi della strada ».

BORGO S. MARTINO — 8 settembre 1945

Il collegio ha accolto l'8 settembre una bella falange di ex allievi — circa trecento — tornata al nido antico per rivivere un fugace attimo di un tempo felice che, nè l'incalzare inesorabile degli anni, nè il vortice degli affari, possono far dimenticare.

Adesioni cordiali

Ma già in antecedenza alcuni, i più anziani, impossibilitati a intervenire a causa dei disagi dell'età e dei viaggi, avevano inviato adesioni entusiastiche, quella, ad esempio, del veterano Rag. Flaminio Bertolotti, che godette della benevolenza di D. Bosco. Altri che assicurarono, benchè assenti, d'essere ugualmente presenti in ispirito, raccogliendosi per alcuni istanti, lungo la giornata, davanti al quadro di Don Bosco. « Oh, il collegio di S. Carlo — dice infine un ex allievo — è davvero la mia seconda casa! ».

Alle ore 10,30 alla Messa di suffragio per gli ex allievi defunti disse brevi parole il Rev. Don Lupano, che esortò i presenti a vivere una vita santamente allegra, sollevandosi a Dio attraverso la caducità del pellegrinaggio su questa misera terra.

L'assemblea

Assolto così il primo dovere di riconoscenza, tutti sciamarono in cortile per raccogliersi, dopo brevi istanti, nel salone dell'assemblea.



Aprì l'adunanza il Sig. Direttore Don Comino, che porse il benvenuto a tutti e ricordò con affetto gli assenti impossibilitati ad intervenire: in particolare i lontani e i dispersi, che più degli altri sopravvivono nel cuore e nella mente dei Superiori.

Venne quindi data la parola all'oratore ufficiale Cav. Bottino, che svolse il suo dire col tema: *Dio, Patria e Famiglia*: « trinomio sacro voluto da Don Bosco perchè — come egli dice — i nostri occhi tornino sereni e vivaci come in quel tempo ignaro e felice, che serbava nei suoi misteri il destino di tutti e di ciascuno di noi ».

« Dio — aggiunse — dev'essere presente in ogni azione a rafforzare la nostra fede, solo così si può dar vita alla famiglia e alla patria, servendola con fedeltà e dedizione ».

Il Presidente Dott. Cav. Pietro Falco fa una breve relazione sull'attività svolta dall'Unione, si congratula con gli intervenuti, specie con i giovani che più di tutti sentirono forte l'attaccamento al collegio; raccomanda il rinnovamento delle tessere, e invita i soci a far ritorno di sovente al loro collegio, non come una casa comune, bensì come alla loro casa paterna, a rinverdire le loro speranze e la loro fede in un avvenire migliore.

L'attuazione di un voto

Il Cav. Prof. Luigi Cabotto parla del voto fatto dal Collegio durante il trascorso periodo bellico e che fu sempre l'aspirazione in gran parte degli ex allievi: quello di dedicare a S. Giovanni Bosco l'artistica cappella dei Marchesi Scarampi, nella quale, si è più che certi, il Santo celebrò la S. Messa.

« Ma la Cappella — come egli aggiunse — diverrà il sacrario degli ex allievi, poichè accanto all'altare del Santo, in appositi registri, saranno scritti tutti i nomi degli ex allievi vivi e defunti, a cominciare dalla fondazione dell'istituto, perchè siano sempre presenti nel cuore del Padre e sopravvivano accanto a Lui ».

Il Sig. Don Bastasi portò il paterno saluto del Ven. Rettor Maggiore e disse quanto grande sia il suo affetto per gli ex allievi; si congratulò vivamente per il grandioso sviluppo dell'Unione di Borgo S. Martino dovuto all'attività intelligente del signor Direttore, del Presidente dell'Unione e del caro Don Ginzotti; sottolineò il preponderante intervento di giovani e di giovanissimi, che diede un tono di gaiezza singolare al convegno; incitò infine tutti a sempre migliori opere di bene.

Dopo l'agape fraterna, interrotto da applausi, lesse una poesia in vernacolo l'ex allievo Prof. Cabotto.

Una geniale e caritatevole proposta di un ex allievo incontrò entusiastica adesione. La relazione fu pubblicata sul numero di *Voci Fraterne* di ottobre.

Si concluse la giornata con un gruppo fotografico, che tramanderà agli ex allievi futuri questo ritorno all'oasi di pace.

Il Convegno è finito, ma gli ex allievi non sanno distaccarsi dai loro Superiori; la grande massa lentamente si dirada, rimanendo nella mente di tutti un nostalgico ricordo delle ore trascorse in collegio e nel cuore un rinnovato affetto alle mura che l'ospitarono un dì.

* * *

Il Segretario dell'Unione fa osservare che la quota d'associazione è stata portata a L. 50 *con il diritto di ricevere il periodico* « Voci Fraterne » *di Torino, e si ricorda a coloro che non sono intervenuti di inviarla per vaglia.*

VARESE — 9 settembre 1945

Il 9 settembre c. a. s'è fatto la riunione del gruppo ex allievi. Era stato preceduto da un corso di esercizi predicato dal Salesiano D. Carnevale.

Al mattino, alle 9,30, s'è aperta la riunione. Parlò il direttore D. Mereghetti che portò il saluto ai presenti, salutò tutti gli altri assenti per qualunque ragione e commemorò i tre ex allievi defunti nel corso dell'anno: Battista Benvenuti, Giuseppe Ronchi e Angelo Sanvito.

Quindi il Presidente Cav. Radaelli svolse il tema: « Cooperazione dell'ex allievo nella ricostruzione dell'Italia nostra ».

Il Cav. Avv. Senaldi volle rispondere sulla domanda « Perchè i giovani ex allievi non si vedono fra noi ». L'esperienza sua diede completa soddisfazione. Tuttavia venne fatto proposito di convogliare questi giovani e portarli in qualche altra adunanza da farsi ogni mese per abituarli a rompere quegli indugi che li trattengono nell'indifferenza.

Prima di sciogliere la riunione il Direttore diede il saluto, dovendo lasciare la casa di Varese per altra destinazione.

Alle 11 venne celebrata la S. Messa di suffragio per gli ex allievi defunti.

A mezzogiorno, riuniti in refettorio dei ragazzi, si consumò il modesto pasto in mezzo ad una cordiale familiarità.

Si sono intrecciati auguri, ringraziamenti e saluti per il nuovo anno, dandoci l'appuntamento per un brevissimo incontro prima della partenza del Direttore.

PORTICI — 15 luglio 1945

Le attività non sono state abbandonate del tutto durante questo periodo turbinoso ed il giorno 20 gennaio 1945 abbiamo tenuto un'adunanza con l'intervento di parecchi membri da poco rientrati dal servizio militare. Inoltre sono state fatte le elezioni, i cui risultati sono i seguenti: Sig. Pasquale Celati, Presidente; Avv. D'Amore Aldo, Segretario; Sig. Vincenzo Morfuggi, Cassiere; Sigg. Cotenna, D'Angelo, La Rocca, Consiglieri.

E' stata tenuta un'altra adunanza il giorno 18 marzo in cui si è proposto e fissato un breve ciclo di Esercizi Spirituali da tenersi nei giorni 24, 25, 26 marzo. Si sono poi tenuti puntualmente con la partecipazione degli ex allievi e di molti amici e simpatizzanti.

Altra adunanza riuscita ottimamente fu tenuta il giorno 15 luglio nel clima della pace.

I contatti sono relativamente frequenti e ci auguriamo di poter fare di più in seguito.

S. BENIGNO CANAVESE — 23 - IX - 1945

Tra il più schietto entusiasmo e la più pura impronta di salesianità, si è svolto il primo convegno del dopoguerra degli ex allievi di San Benigno.

Erano quasi cinque lunghi anni che più non ci si vedeva. L'intervento è stato superiore ad ogni aspettativa: oltre 200 presenti e altrettanti mandarono la loro entusiastica adesione dimostrando rincrescimento per non potervi intervenire a causa della mancanza dei mezzi di trasporto.

Note festose

Il punto di ritrovo venne fissato sulla piazza principale del paese, dove la banda dell'Oratorio festivo andò ad incontrare i partecipanti, accompagnandoli poi con le sue festose note fino al Collegio.

Un giovane alunno rivolse ai convenuti un cordialissimo indirizzo di saluto e di benvenuto a nome dei Superiori e degli alunni, ringraziato brevemente dall'Avv. Gallo; quindi si passò in Chiesa per la Santa Messa, celebrata dal Rev.mo Sac. Prof. Don Miroglio.

Quanti dolcissimi ricordi in quella cara chiesetta! Con quale slancio di fede e riconoscenza si elevò a Dio, a Maria SS. Ausiliatrice, a Don Bosco, il nostro ringraziamento per gli aiuti ricevuti, per i pericoli scampati! Nè furono dimenticati gli assenti e soprattutto coloro che fecero olocausto della loro vita per la Patria, sia sui campi di guerra che sotto i bombardamenti aerei.

Dopo la S. Messa, adunata nel teatrino del Collegio. Ai posti d'onore siedono il Rev.mo Don Molfino, in rappresentanza dei Superiori del Capitolo; il Rev.mo Don Savarè, l'Avv. Perlo, Presidente Regionale degli ex allievi, e tutto il Consiglio direttivo dell'Unione al completo.

E' assente il Sig. Direttore del collegio, chiamato improvvisamente al letto del padre infermo. Gli ex allievi, uniti ai Superiori e Confratelli della Casa, hanno telegrafato all'amato Direttore informandolo del lieto esito del Convegno, ed assicurandolo che si pregava per lui e si facevano i migliori voti e auguri per la guarigione del papà suo. Analoga assicurazione ed augurio gli ex allievi porgono al Dott. Baudino di S. Benigno, che dovette abbandonare il Convegno prima del suo termine, perchè colto da improvvisa indisposizione.

Prende per primo la parola il Presidente Cav. Carmagnola, che fa un'ampia relazione dell'attività svolta dall'Unione nel difficilissimo periodo della guerra e traccia il programma di quanto l'Unione si propone di fare per l'avvenire.

Anche se impossibilitata a svolgere in pieno la sua attività, l'Unione di S. Benigno non rimase completamente paralizzata durante questi anni: il Gruppo di S. Benigno, appoggiato dal Collegio, continuò ad esplicare varie attività, soprattutto quella filodrammatica, dando numerose ed applaudite rappresentazioni a favore delle opere salesiane e di quelle parrocchiali, e contribuendo efficacemente, coi suoi proventi, a colmare buona parte del deficit della Cassa dell'Unione. Tracciando il programma che l'Unione si propone di svolgere, egli ha insistito particolarmente nel compito che incombe ad ogni ex allievo nell'opera di ricostruzione dei danni materiali e morali, provocati dal recente immane conflitto.

Organizzarsi!

Le calorose parole del nostro Presidente furono efficacemente appoggiate dall'Avv. Perlo, che esprimeva altresì la sua viva soddisfazione per aver potuto presenziare, per la prima volta, al Convegno degli ex allievi di San Benigno.

Dopo un caldo affettuoso saluto al Rev.mo Don Bernardo Savarè e all'Avv. Gallo, reduce dalla prigionia in Germania, con quella arguzia e facondia che lo contraddistingue e fanno di lui un oratore ascoltatissimo, egli passò a trattare della vita e dei compiti delle Unioni ex allievi, soffermandosi in modo particolare sull'argomento relativo al tesseramento, « Voci Fraterne » e distintivo.

Pur essendo vero che si può essere buon ex allievo di D. Bosco senza possedere nè tessera nè distintivi, tuttavia anche questi sono necessari. L'opera di Don Bosco è oggigiorno una realtà così viva e fattiva che si impone al mondo intero e non è possibile trascurarla ed ignorarla, e poichè la tessera ed il distintivo attestano la nostra partecipazione a tale opera, essi hanno un valore reale ed effettivo, spesso assai superiore a quello che noi stessi possiamo supporre. Numerosi ex allievi in Italia e fuori hanno potuto, mostrando la loro tessera, ottenere non soltanto riconoscimento, ma appoggi e vantaggi non indifferenti.

Subito dopo l'infaticabile Sig. Negri commemora gli ex allievi defunti. Alle eroiche vittime cadute sui campi di battaglia o periti tra le macerie sotto i bombardamenti, gli ex allievi mandano il loro commosso saluto, pregando pace per le loro anime, rassegnazione per i loro cari, augurando che il loro sacrificio sia fonte di benedizione e germe di resurrezione per la nostra dilaniata Patria.

Tre belle iniziative

Segue un'animata discussione in cui vengono fatte e discusse varie proposte dirette a sviluppare sempre maggiormente l'opera delle Unioni ex Allievi, ed a rendere più efficace e duraturo il bene sia comune che individuale e ad alimentare sempre più l'opera e lo spirito di Don Bosco.

Vengono approvate, fra le altre, le proposte relative alla formazione dei *Gruppi locali*, alla preparazione di *una esposizione di lavori* ed alla compilazione di un *Annuario Generale degli ex allievi*.

Chiude l'adunanza il Rev. Don Savarè, che, a guisa di *strenna-ricordo* per tutti ripete le parole che Don Bosco era solito dire ai suoi figli e cioè che se volevano andare in Paradiso dovevano munirsi di due ali: Confessione e Comunione.

« Io credo — concludeva Don Savarè — che se Don Bosco potesse ancora trovarsi qui tra noi, ripeterebbe lo stesso invito: accostatevi spesso, più spesso che potete, ai Ss. Sacramenti della Confessione e della Comunione. Questo invito, che non mancherete di accogliere e portare con voi, come frutto di questo Convegno, sarà il migliore suggello di questa bella e santa Festa ».

Segue il tradizionale gruppo fotografico e quindi l'agape fraterna, per la cui riuscita hanno contribuito due ottimi benefattori *ex allievi*, ai quali inviamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Qui parlarono ancora il Presidente Cav. Carmagnola, l'Avv. Gallo, l'Avv. Perlo e il Cappellano militare D. Tapparo.

Con la benedizione del Santissimo ebbe termine questa giornata, che lasciò in tutti il più vivo entusiasmo.

* * *

Da questo numero incomincia per gli ex allievi la rubrica di annunzi-réclame.

Avv. PERLO, Via Perosa, 13 - Torino.

Avv. Gallo Manlio, Piazza Statuto, 13 - Torino.

Sarto LANO Sig. ERNESTO, Corso S. Martino, 4 - Torino.

Agente assicurazione incendi, vita, furti ecc.: Signor CANDIDO DURANDO, Via Saluzzo, 7 - Pinerolo.



S. BENIGNO CANAVESE — Il primo convegno del dopoguerra degli ex Allievi.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino